UNA STRATEGIA PER IL PARCO: AGIRE PER ACCRESCERNE L'IMPORTANZA

I riconoscimenti internazionali della straordinaria naturalità e del ruolo del Parco nelle politiche di conservazione, sono andati di pari passo in questi anni alle pressioni per ottenerne un ridimensionamento e per ridurne significativamente l'importanza.
Le pressioni che provengono dalle attività produttive tradizionali, dal turismo di massa e dallo sviluppo urbanistico che continua a consumare territorio proprio a partire dalle aree pianeggianti, meglio se inserite in un contesto logistico ottimale di infrastrutture di trasporto, continueranno a intensificarsi per l'aumento del peso della "globalizzazione turistica: le persone che lasciano il proprio paese per turismo passeranno dai 720 milioni del 2000 a 1 miliardo nel 2010 e 1,6 miliardi nel 2020, con un incremento significativo proprio verso le Aree Protette[1].
Le difficoltà si accentuano per un Parco che è uno dei rari casi in Europa di area protetta di significative dimensioni posta non in aree marginali o montane, come sono la gran parte dei parchi nazionali e regionali italiani e europei, ma all'interno di un'area fortemente antropizzata, anzi nel punto di snodo dei due sistemi più antropizzati della Regione: il Valdarno e la costa, in cui vive la maggioranza della popolazione regionale.
Proprio questo elemento evidenzia l'eccezionalità del percorso istituzionale che portò alla fine degli anni '70 all'istituzione del Parco: voler conservare la natura, il paesaggio, la storia di un territorio centrale nelle dinamiche economiche della regione.
Per evitare che le pressioni distruttive possano prevalere su quelle conservative, occorre concentrare proprio nel nostro Parco tutti gli accorgimenti e gli strumenti utilizzabili nella politica delle Aree Protette, cogliendo al meglio anche le potenzialità degli strumenti di pianificazione vigenti.
Una politica attiva, e non un gioco di difesa e di limitazione del danno. Allargando il quadro delle alleanze ed evitando un progressivo isolamento e marginalizzazione delle politiche di tutela.
Questo ruolo, il Parco lo sta svolgendo da sempre, con elevate professionalità e capacità di interagire con i decisori pubblici a vari livelli.
Le associazioni ambientaliste credono nella necessità e nella possibilità di rafforzare questo processo, a partire dagli elementi infrastrutturali che consentano di governare flussi turistici in aumento, incrementando nel contempo la consistenza del patrimonio naturale disponibile.
Un'antitesi solo apparentemente irrisolvibile, e invece una strada da percorrere incrementando la consistenza dei flussi finanziari e del "capitale umano" da investire.

1) TUTELA DELLE DUNE TRA NATURA E TURISMO DI MASSA

La crescita e la concentrazione delle strutture del turismo balneare, se da un lato portano all'incremento del reddito degli addetti, hanno anche la potenzialità di distruggere o banalizzare il territorio in cui il turismo si sviluppa. Ecco quindi la corsa ai marchi territoriali per caratterizzare l'offerta turistica: bandiere blu e bollini vari.
Secondo il progetto RENATO, le dune insieme alle zone umide sono gli habitat più a rischio della Toscana. Il Parco e fra le aree protette costiere dell'Italia peninsulare, che ne contiene la maggiore estensione.
In questo contesto, è possibile inserire un quadro di azioni che portino a elevare lo status e la caratterizzazione del territorio costiero del Parco, fornendo anche servizi aggiuntivi a quei turisti che sono disponibili a investire parte della vacanza nella crescita personale e culturale e non solo nelle pratiche di consumo. Servizi che non possono essere offerti dai territori che hanno distrutto completamente gli arenili, prima interfaccia tra turismo di massa e natura che incontriamo nel Parco.

[1] Fonte: WTO, 2000.

Azioni e proposte

- Estensione del SIC Selva Pisana, o istituzione di un nuovo SIC sul modello delle "Dune litoranee di Torre del Lago", per gli arenili della Tenuta di Tombolo: Tirrenia e Calabrone, con una mappatura precisa, anche satellitare, delle dune ancora esistenti e delle aree da recuperare e rinaturalizzare.
- Pieno sostegno e raccordo costante tra Parco e iniziative delle associazioni ambientaliste a **Tirrenia**: Oasi WWF; **Calabrone**: adozione della dune; **Viareggio**: iniziativa "Nessun dorma", con previsione di un piano annuale di attività da integrare nella programmazione del Parco e su cui ricercare specifici finanziamenti.
- Progressiva estensione a tutti gli arenili del Parco degli elementi strutturali di percorrenza: attraversamenti sopraelevati, cartellonistica, con potenziamento della vigilanza anche volontaria, insieme a un'offerta di visite naturalistiche e di occasioni di divulgazione: mostre fotografiche, eventi.
- Realizzazione di Orti Botanici delle Dune, a Calabrone e a Tirrenia, possibilmente accedendo ai finanziamenti previsti dal PRS. Progressivo sviluppo di un Centro di Conservazione delle specie dunali, coordinato con il vivaio previsto nel progetto LIFE delle dune della parte versiliese del Parco.
- Programma estivo luglio-agosto di escursioni e visite guidate agli habitat costieri protetti, sia a Tirrenia/Marina/Calambrone che a Vecchiano: tutte le settimane un calendario a orari fissi serali, propone un ciclo di uscite che preveda: Cornacchiaia (percorso breve), dune Calabrone, Oasi WWF, percorso duna/Fiume a Vecchiano. Cofinanziamento provinciale settore turismo per stampa depliant da distribuire a tutti gli stabilimenti balneari e esercizi commerciali, e finanziamento il primo anno per abbattimento delle spese dei partecipanti. Gli anni successivi aumenta la quota a carico dei visitatori cercando di sviluppare i percorsi e le iniziative con mostre fotografiche, proiezioni di immagini e documentari ecc.

2) POTENZIARE LA VOCAZIONE AL MARE DEL TERRITORIO PISANO E VERSILIESE

E' necessario accelerare l'istituzione della riserva Marina della Meloria e della sua gestione da parte del Parco. Questo dovrebbe avvenire con un rapido incremento della Pianta Organica, e di strutture e servizi rivolti al mare, che non si limitino alla parte meridionale della costa ma potenzino il ruolo del Parco all'interno del Santuario dei Cetacei, struttura che comincia a decollare almeno nel Parco dell'Arcipelago Toscano.
Occorre che il Parco abbia competenze e servizi propri nel contesto marittimo, anche per entrare in relazione costruttiva con il mondo della nautica e della cantieristica e non doverne soltanto subire le decisioni.

Alcune azioni in questo senso:

- Sostegno e sviluppo di attività di Whale-watching riconosciute e certificate dal Parco, a partire da quelle che già da anni si svolgono dal porto di Viareggio (associazione Cetus?).
- Rete di Diving Center del Parco che collaborino come strutture sia professionali sia di volontariato, al monitoraggio, allo studio e alla divulgazione della biodiversità degli ambienti marini.
- Realizzazione del Centro visita della Riserva Marina, previsto in provincia di Livorno.
- Realizzazione a Viareggio di un Centro Visita del Santuario dei Cetacei.

3) ESTENDERE LA RETE DELLE ZONE UMIDE CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE AREE CONTIGUE

A fronte della rinuncia ormai consolidata a realizzare le previsioni del "Piano Cervellati" sui grandiosi riallagamenti di intere aree del Parco, anche per l'impossibilità di reperire le enormi risorse finanziarie necessarie per l'acquisto dei terreni e per la realizzazione delle opere idrauliche, occorre più realisticamente potenziare gli sforzi già in atto per favorire qualsiasi tipo di rinaturalizzazione volta a ricreare una rete di zone umide, alcune connesse alla rete idraulica, altre isolate da essa (per favorire la riproduzione degli anfibi evitando la proliferazione del gambero della Louisiana).
Dovranno essere favorite le iniziative pubbliche e private di ricreazione di pozze, stagni, aree palustri e lacustri, anche a fini turistici e agrituristici, con l'infrastrutturazione costituita da itinerari, passerelle, osservatori per la fauna.
Dovranno essere intensificati i rapporti di collaborazione con i Consorzi di Bonifica operanti nel territorio del Parco, per arrivare ad attività condivise e continuative, analogamente a quanto avviene nelle Riserve Naturali del Padule di Fucecchio, in modo da utilizzare qualsiasi occasione finanziaria e qualsiasi proposta di proprietari e conduttori di fondi, per le realizzazioni suddette.
Sarà necessario uno studio idrogeologico dettagliato per poter disporre di elementi indispensabili sull'impiego delle risorse idriche (attività agro-zootecniche ed ippiche per le quali occorre valutare e monitorare i consumi idrici: acque irrigue, evapotraspirazione delle colture, trattamento dei liquami e deiezioni degli animali stabulati, pozzi per irrigare le piste di allenamento). Tale indagine é altrettanto indispensabile per avviare correttamente anche eventuali interventi di rinaturalizzazione e per la tutela efficace delle zone umide attuali (Lame, ma anche zone interne che potrebbero essere danneggiate da un eccessivo drenaggio).

Azioni e proposte:

- Pieno sostegno ad una rapida realizzazione del "Progetto di riassetto del comprensorio di bonifica del lago di Massaciuccoli finalizzato al recupero ambientale e paesaggistico", progetto elaborato dalla LIPU e comprensivo di una serie di Azioni che hanno trovato già una condivisione da parte del Consorzio di Bonifica e del Parco, che richiede adesso di passare alla fase esecutiva e al reperimento dei fondi necessari.
- Realizzazione del progetto di riallagamento di alcuni terreni a Coltano, presentato dall'ATC ma sospeso per motivi apparentemente burocratici, e sua strutturazione come itinerario naturalistico del Parco.
- Realizzazione di Orti Botanici/Centri di Conservazione delle specie vegetali legate alle zone umide. Queste strutture andrebbero realizzate in collegamento alla Rete dei Centri Visita di cui al punto successivo.
- Creazione di un osservatorio permanente che si occupi del monitoraggio di tutti gli emungimenti dalla falda freatica, con particolare riferimento a possibili fenomeni di subsidenza e salinizzazione del territorio.

4) I BOSCHI: UN PATRIMONIO DI VALORE INESTIMABILE

Le norme regolamentari e i Piani di gestione forestale hanno consentito dall'istituzione del Parco, la tutela di uno dei maggiori patrimoni europei di foreste planiziali.
E' auspicabile che i programmi di tutela e accrescimento delle superfici forestali proseguano, con particolare attenzione agli habitat prioritari presenti nel Parco, e pensando a programmi che prevedano la riconversione ad area boscata, di terreni agricoli che richiedono interventi costosi per consentire la messa a coltura: si pensi ai costi energetici e di manutenzione dei terreni mantenuti artificialmente asciutti per mezzo di idrovore.

E' auspicabile che il Parco possa fruire di contributi per il mantenimento delle foreste nell'ambito del protocollo di Kyoto, vista la significativa consistenza dei suoi boschi.
E' necessario un approfondimento serio e documentato sulla situazione delle pinete a pino marittimo aggredite dal Matsococcus, evitando programmi a forte impatto ambientale di taglio a raso su ampie superfici ma limitando gli interventi ai soli individui malati: occorre tenere conto della funzione di barriera protettiva per l'aerosol marino e di consolidamento delle dune delle pinete costiere, ma anche della situazione delle aree che per prime sono state colpite dall'infestazione, come ad es. le colline delle Cerbaie, dove dopo qualche anno stanno ricrescendo pini sani e rigogliosi dopo l'eliminazione di quelli malati.
Occorre in ogni caso impedire qualsiasi mutamento nella destinazione d'uso dei terreni sottoposti a taglio, per evitare che la crociata contro il Matsococcus sia occasione per l'ampliamento di infrastrutture e aree edificate.

5) REALIZZARE UNA RETE INTEGRATE DEI CENTRI E DELLE STRUTTURE DI VISITA

Il viaggiatore che viene a contatto con un'area di interfaccia del Parco (Aeroporto di Pisa, stazioni ferroviarie, aree di sosta autostradali, agriturismi, alberghi, stabilimenti balneari, ristoranti, uffici pubblici, e relativi siti internet) deve poter visualizzare immediatamente la RETE DEI CENTRI E DELLE STRUTTURE DI VISITA E ITINERARI, a partire da un Poster/manifesto che li evidenza, sottoposto a periodica revisione per lo sviluppo che tale rete dovrà avere nei prossimi anni, a partire dalle Aree Contigue.
Le analisi dei flussi turistici nelle aree protette toscane, mostrano una prevalenza del turismo verde e del turismo rurale sul turismo naturalistico e scientifico, ma entrambi sono in crescita. E' possibile coniugare come dicevamo in premessa, l'aumento dei flussi turistici con la tutela della biodiversità, incrementando la rete delle strutture di visita, che comprende la rete degli itinerari, e costituisce lo strumento principale per la canalizzazione e la regolamentazione dei flussi medesimi.
Più in particolare, dobbiamo porci l'obiettivo di governare una pressione antropica crescente con un programma di forte crescita infrastrutturale di offerta di natura e di strutture, orientando il turismo verde/rurale verso le aree contigue, e il turismo scientifico e naturalistico.verso le core-areas del Parco, ma privilegiando anche per questo tipo di turismo, le aree rinaturalizzate e strutturate per la visita.
Fulcro delle strutture di visita quindi dovrebbero essere aree rinaturalizzate che comprendano zone umide, dune, piantumazioni, aree faunistiche, orti botanici e centri di conservazione, in ambienti ricreati/restaurati per finalità ecologiche e di visita allo scopo di:

- alleggerire la pressione antropica verso le core-areas del Parco (con particolare attenzione a quelle della tenuta di S. Rossore, decisamente troppo affollate)
- favorire gli elementi interpretativi dei vari sistemi ambientali e storici del Parco: coste, dune, mare, tenute, aree agricole e della bonifica, zone umide, pinete, boschi , fornaci e altri elementi produttivi storici, archeologia.

I Centri Visita saranno organizzati per aree tematiche e/o territoriali (Tenute) e dovranno comprendere, in un'unica struttura o con più strutture limitrofe coordinate:

- Ecomusei a tema (es. museo del Bosco a S. Rossore; dei mestieri del bosco a S. Piero a Grado; del Lago e della Palude a Massaciuccoli sviluppando le strutture esistenti; della bonifica a Coltano; delle dune a Tirrenia; del Santuario dei Cetacei nella Villa Borbone; della Riserva marina a Livorno);
- Orto Botanico legato al tema dell'Ecomuseo adiacente, da sviluppare come Centro di Conservazione ai sensi della L.R. 56/2000;
- Area faunistica con la presenza delle specie per cui il Parco è famoso: daini, cinghiali, uccelli feriti provenienti dei Centri di recupero e non reintroducibili in natura;

- Itinerari didattici esplicativi delle caratteristiche del luogo, con punti di avvistamento, tabellazioni;
- Bar, Ristorante, Aree ristoro e tavolini da picnic;
- Strutture logistiche (sale convegni, foresterie, ostelli, aule didattiche) negli immobili con destinazione d'uso prevista dal Piano del PArco

sono inoltre snodo della

- Rete dei sentieri e degli itinerari.

Le Strutture di visita, oltre ai Centri visita comprendono:

- la rete degli itinerari compresi quelli ciclabili, le ippovie ecc.,
- la rete dei sentieri pedonali e degli osservatori faunistici;
- le aree attrezzate di sosta, compreso le aree camper, i parcheggi ecc..

Ovviamente ognuno di questi interventi dovrà fare riferimento al Piano del Parco, evitando il proliferare di iniziative estemporanee e al di fuori di un quadro organico e programmato, evitando ad esempio parcheggi per autoveicoli o aree camper a ridosso degli arenili o delle aree boscate, ma preferendo per questo tipo di strutture, le zone di recupero edilizio ed urbanistico.

Alla scala delle singole Tenute, i Centri Visita dovranno interagire con le **reti degli operatori privati**, ricercando tutte le sinergie possibili in attività di promozione reciproca, sulla base di idonei accordi che prevedano anche momenti di formazione, di divulgazione dei servizi, di organizzazione di eventi. I Centri Visita dovrebbero poter disporre di materiale informativo sugli Agriturismi, B&B, Alberghi rurali, possibilmente collegati da itinerari naturalistici e rurali, evidenziando eventuali accordi e programmi con gli operatori privati in materia di utilizzo di energie alternative, risparmio energetico e d'acqua, raccolta differenziata, certificazioni di qualità del servizio.
Un programma di sviluppo della presenza di agriturismi nel Parco (a parità di aziende agricole, il nostro Parco ha un numero di aziende agrituristiche che è circa un decimo di quelle del Parco della Maremma) è fondamentale per ricercare nuove alleanze nella tutela del paesaggio rurale.

6) UN'IMMAGINE DIGITALE DEL PARCO

E' necessario consolidare l'immagine del Parco anche in rete, per consentire una maggiore conoscenza della sua complessa e ricchissima biodiversità, e dei servizi e delle strutture che offre e che offrirà. Diamo solo alcuni spunti per un approccio che, applicando le più moderne tecnologie integrate, potrebbe, proprio per la ricchezza di natura che il nostro Parco può offrire, costituire un modello per le aree protette toscane, e possibilmente accedere a specifici finanziamenti.

- Portale del Parco che contenga il catalogo dei sentieri, centri visita, strutture (osservatori ecc.)
- Aree virtuali che consentano l'accesso a percorsi interattivi, come esempi che introducono ai percorsi e agli habitat del Parco
- Prenotazione telematica di escursioni
- Catalogo dei prodotti e ristoranti del Parco
- Prenotazione automatica di soggiorni nelle strutture recettive

Area Didattica del Portale contenente:

- Mostre fotografiche sulle specie più significative
- Schede naturalistiche su animali, piante e habitat (di uso etnobotanico; particolarmente protette ecc.)
- Orti botanici e aree faunistiche: caratteristiche e principali specie presenti.

Distribuzione di terminali collegati al Portale del Parco, disponibili in uffici pubblici, alberghi, ristoranti e Centri Visita, per la consultazione in tempo reale dei servizi e delle informazioni sul Parco.

7) LA NATURA FUORI DAL PARCO: DA SELVA PISANA AL PADULE DI FUCECCHIO

Se l'obiettivo primario di una strategia per il Parco, è quello di rafforzarne il ruolo all'interno dei suoi confini, una strategia di sviluppo deve puntare anche a sviluppare il ruolo del Parco nel territorio limitrofo. Abbiamo descritto come questo potrebbe avvenire per la costa e il mare, ma la connettività del Parco dev'essere sviluppata anche nell'entroterra.
Proponiamo di lavorare all'estensione della Riserva della Biosfera, da Selva Pisana fino al Padule di Fucecchio, per proseguire in futuro, attraverso il SIC della Piana Fiorentina, verso l'Appennino e verso il progetto APE.
Proseguendo l'esperienza del progetto regionale "Lungo le rotte migratorie", proponiamo una estensione di Selva Pisana verso est comprendendo:

- la Pianura pisana e livornese, compreso Biscottino-Collesalvetti e la Piana di Cascina
- la Pianura a nord di Pisa e la Piana di Asciano
- i Monti Pisani
- la pianura dell'ex-lago di Bientina
- le colline delle Cerbaie
- il Padule di Fucecchio.

Una Riserva di tali dimensioni, sarebbe una delle maggiori d'Europa, e diventerebbe un fiore all'occhiello per la nostra Regione, un biglietto da visita internazionale nella politica delle Aree Protette.
Oltre alla contiguità fisica, gli ambienti citati hanno molti elementi in comune:

- la presenza di **specie e habitat relitti** glaciali, atlantici, orientali; di specie montane al livello del mare;
- la presenza di habitat e di **specie rare o con stazioni uniche** a livello regionale, nazionale e talvolta europeo;
- il fatto di essere tutti ambienti situati nella **fascia di transizione tra gli habitat continentali e quelli mediterranei**, con una ricchezza di biodiversità data dalla presenza di specie di entrambe le bioregioni, e con la presenza delle stazioni più meridionali di alcuni habitat e specie continentali, e delle più settentrionali per habitat/specie mediterranee;
- una struttura di **Core Areas** (Biscottino; Riserve naturali di Serra Bassa, Montefalcone, Morette-La Monaca e presto di Bosco Tanali), **Buffer Zones** (i SIC e le ZPS presenti in tutti i comprensori elencati) e **Transition Areas** (zone rurali così individuate da PTC provinciali e Piani Strutturali comunali);
- la necessità di armonizzare e smorzare **interessi di tipo speculativo o "estrattivo"** rispetto alle risorse naturali presenti.

L'esperienza del Parco nell'istituzione della Riserva della Biosfera, sarà determinante per mettere in moto un analogo processo verso tutti gli ambienti descritti.
Nello stesso tempo, il Parco potrà entrare in contatto con una rete di esperienze e di operatori che, a vario titolo, da anni agiscono nei territori di riferimento con finalità di conservazione, tutela, promozione degli habitat e delle specie, e potrà avvalersi di un patrimonio di idee, contatti e competenze in una logica di scambio e cooperazione:

- Il Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio,
- i Centri Educazione Ambientale gestiti da Legambiente Valdera,
- l'esperienza dell'Ecoistituto delle Cerbaie,
- il museo di Calci,

- le associazioni ambientaliste pisane, lucchesi e pistoiesi e le cooperative nate da alcune esperienze locali,
- le associazioni Feronia e Altrove sui Monti Pisani,
- la cooperativa "Il Tuffetto" nella parte lucchese del Padule di Bientina

costituiscono un patrimonio di saperi che ha pochi riscontri nel resto della realtà regionale, quanto a complessità e potenzialità di interazione.

8) INCREMENTARE L'ORGANICO DEL PARCO PER RAGGIUNGERE NUOVI OBIETTIVI

E' evidente che l'organico del Parco, che si trova ad amministrare, nel territorio di 5 comuni, una serie di materie particolarmente complesse e delicate, non è in grado, essendo sottodimensionato, di poter svolgere le due funzioni principali necessarie a realizzare le azioni individuate:

- competenze di progettazione (Ufficio Progetti) e di assistenza tecnica agli operatori privati
- individuazione di modalità di finanziamento; partecipazione a bandi e progetti.

E' necessario **incrementare le competenze in materia conservazionistica e di promozione**, per garantire le attività relative alle nuove sfide che il Parco dovrà affrontare nei prossimi anni.
Sarà necessario un nucleo di biologi (incluso biologi marini), agronomi, progettisti, amministrativi e contabili, che abbiano il compito di progettare le infrastrutture di visita: Centri Visita, sentieri e itinerari; le rinaturalizzazioni a questi collegate, i piani di azioni positive insieme agli operatori privati, e che non siano contemporaneamente assorbiti nelle attività relative a nulla osta, VIA, Valutazione di incidenza, da riferire ad altri settori specializzati già operanti.

Ocorrerà attivare una trattativa con la Regione per **l'ampliamento della Pianta Organica**, da considerare un investimento per le ricadute sul sistema produttivo locale.

Potranno essere istituiti, per progetti o per aree progettuali, gruppi di lavoro con la presenza del personale di altri Enti competenti sul territorio di riferimento, con **particolare attenzione alle due Province di Pisa e di Lucca**, con le quali è auspicabile un rafforzamento della collaborazione nelle varie materie di competenza del Parco.

Sinergie andranno ricercate anche con i **Comuni**, con i **Consorzi di Bonifica**, e con le **associazioni di categoria degli operatori turistici**, analogamente a quanto è stato fatto con le organizzazioni agricole.

Pisa, 30 gennaio 2008

Sottoscritto dalle seguenti associazioni: